

Un successo quasi inatteso per il Festival delle Lingue di Rovereto.

## Khulummane zungen groaze arbatn

**A**bbiamo bisogno di colmare un divario col resto dei Paesi europei", sono parole del Presidente della Giunta Provinciale, Ugo Rossi e considerando l'entusiasmo e la partecipazione al Festival delle Lingue organizzato da IPRASE a Rovereto nei giorni 18 e 19 marzo scorsi, si può ben sperare di essere sulla strada giusta.

Settanta incontri in due giorni dove più di quaranta esperti dei processi di insegnamento e apprendimento delle lingue si sono alternati per offrire a docenti, studenti, genitori, autori, operatori e protagonisti dell'editoria scolastica occasioni di incontri, laboratori, conferenze. Tutto questo per raccontare l'importanza delle lingue in modo innovativo, con eventi interattivi e trasversali.

In un contesto così ampio e prestigioso, la presenza delle lingue piccole della nostra Provincia ha senz'altro rappresentato un motivo di orgoglio: riscatto; non di sole lingue nazionali vive il plurilinguismo. Nel suo intervento inaugurale, Ugo Rossi, anche nelle vesti di assessore all'istruzione, ha sottolineato come le lingue costituiscano i migliori strumenti a disposizione per essere protagonisti del proprio domani. "Si tratta di una sfida", ha detto Rossi, "per costruire un futuro migliore, lo sforzo per il miglioramento nell'apprendimento delle lingue ha anche questo obiettivo".

Particolarmente seguito l'intervento di Tullio de Mauro, l'ex ministro dell'istruzione e celebre italiano, davanti ad una folta platea di insegnanti ha ribadito come il miglior sistema scolastico sia quello che riesce a includere tutti gli studenti, quelli bravi e quelli che hanno maggiori difficoltà, senza dimenticare mai nessuno.

In Festival von Zungen vo Rovrait, di Zungmardarhain vodar trianar Provintz soinse sichar nèt gevòrtet z'stiana tortemitt in groazan zungen, da hám gezoaget no a bòttà, azta no berat gest mengl, ke da soin lente un guat vürzovüara arbatn bodase leng pinn earstn. Zoang in läut, boda njánka bizzan ke'z soinda ändre zungen un nèt lai di natzionalegen, bazta iz guat zo tüana a khulumma lánt azpe Lusérn, macht höarn stoltz un gitt an groazan lust zo giana vür aftnan stikhln un engen bega mea pittnar auzseng boda tüat guat in hérzt. Un iz gest no mearar schümma, anvetze, vennen ändre boda hám sa gebizzt allz vodar ünsarn zungmardarhain un hám geböllt lai seng daz näige bobar soin na zö macha. Eppaz gántz, gántz schümma iz gest darvern ke di schüalar vodar mittschual vo Leve hám gelekk tortemitt alln in zungen bosa hám getrofft da sèll vo Lusérn o, un berda schraibet iz darstānt nèt zo khenna di "maestra Rosa" boden hatt gehatt geredet asó



garècht vodar zimbarzung, berda schraibet hatta gemocht übarleng a khöstle ombrom er, vor vüchtzehk djar, hattze gerüäft Mariarosa... Di khindar soin gest asó stoltz z'sega ke epparummaz vo Lusérn saibe gánt z'sega soi arbat ke da hám lai geböllt az gea ka schual zo vennase. Un no mearar stoltz, però, izta gest berda schraibet, zo reda vodar zimbarzung in gekhennate profesór un sa mi-

nistro vodar schual Tullio de Mauro boda iz gestant offe pin maul zo höara un z'sega alle ünsarne sachandar, libadar, börtarpuch, dar libar z'sega un zo lüsna "Tönle Bintarn" un allz daz ändar. Dar groaz profesór in grüazan hatt khöft: "Azta da belesche zung hettat läut azpe erändre häüt beratze nèt asó traure". Bölltar nèt azta vor an stroach, berda schraibet, saibe nèt gest stoltz? (ang)

Considerazioni a margine...

## Lounäge tang von längez



**Z**oinda tang boda nicht berat zo khöda. Tang boda sbaing beratz daz peste sachan boma magat tüan. 'Z soinz tang boda vürkhint loavante dar längez, boda plüanem di tuttscharla afte ånebittn auz ná in èkhar. Öade. Hécta mearar öade.

Bo soinsa alle moine laüt boda vor djarhundart hám auge-pauget aniaigiaz zipfleit lait? Bo soinsa ünsarne männen boda ka längez, vorsa soin gánt übar di bëlt, hám gemaurt an khnott affon ándar, z'stola in pèrge an uantzega gadjöff earde? Bo soinsa gánt alle, in dise tang von längez bode nemear darkhenn? Ombromm in dise tang pinne nemear guat z'soina luste?

Dise soinz tang boma mocht khön in sün azza stian ka haus, ombromm viazarn iz khent kartza perikolosát, ombromm ma mage khemmen getöatet vor an nicht ador vor allz. Dise soinz tang boda vo atz alle di saith hoknsaz ke 'z izta ausgeprocht an ándarz kriage, sovl bida 'z kriage hebat no au-gehöart. Dise soinz tang boda laüt åna

khummane schult soin getribet azpe vichar ummar pa Europa, ántze birsar baz vichar, ombromm biar, dise djar hettatnia gelatt a khua ána bazzar odar ána zo mista auz un zo lazzanar schümma trukhan in soldar pitt naugez loap. Ombromm, furse machpar fenta zo vorgèzza, ma 'z kriage bintsche bait vo üs izta dalbong. Ombromm allz ditza pintetze pitt moinar seal un lazztme asó traure? Ombromm di sunn iz nèt guat zo darbèrmame auz? Dise soinz tang boda schraimiz sber, allz bazta khint geschribet iz a lung, 'z iz déstrar schaung lai soi sait, vürtrang soine idee åna njánka zo lüsna di sèlln von ándarn.

I schaugmar ummanåndar, i sige aubaksan 'z gras un laise vorsteade. Odar gloabe zo vorstiana. 'Z hatt z'soina gest a tage azpe disar balda ünsarne laüt soin inkånt untar in granått, azpe häüt di tuttscharla hám geplüan, in di bisa 'z hôbe furse iz gest sa hoach, un di puachan hám sa gehatt gelekk alle di löpar, ma dar hümbil iz gest dar gelaichege, un di pérng o. Gelaich izta gest di seal

von laüt.

'Z soinz gest dise, ka längez, di tang boda moi vatar hatt au-gevånk zo giana in auzlånt zo gebinnanen 'z proat vor imen un vor alle üs, biavyl traure'z soinda gest vor mi di sèlln tang i pin njánka guat zo khödaz; biavyl di sèlln tang soin gest traure vor imen, vor moin vatar, magemarz njánka enen-truamen.

I pin sunn vo profuge un auzlendar, di oang di moin laüt hám geseck kriagar un barakkn, tschokk, gevrorate khämmarn gelebet pitt åndre simm, acht arbatar un an unatzegez övandle zo machanen an trupf kafé; di oang von moin laüt hám geseck di toatn bograbet in miniara un gevallt abe von prukkn, gedekht pitt lere sekh von zement azpe khatzan. Allz ditza steat geschribet in moi pluat azpe da stian inngesnitzt di ring in ståmm von väuchtn un kon-tärn bazze pin gest vor hundart djar un bazze pin häüt. I vorgèzz nèt. Schümma beratz azta ändre o gedenkhatn. furse häüt höärateme nèt asó traure. Asó alumma. (ang)

Istituto Cimbro  
Kulturinstitut  
Lusérn  
Tel. 0464-78.96.45  
info@kil.lusern.it  
www.lusern.it



Premio Rigoni Stern, domani la cerimonia di premiazione.

## Di schraibar vor an groazan schraibar

Sono stati resi noti dalla giuria composta da Ilvo Diamanti, Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi, Danièle Jalla e Paolo Rumiz, coordinata da Margherita Detomas: il vincitore e i segnalati del prestigioso premio letterario intitolato allo scrittore dell'Altipiano Mario Rigoni Stern. La cerimonia di premiazione avverrà domani 2 aprile alle ore 17.00 presso il Palazzo dei Congressi di Riva del Garda.

Il vincitore dell'importante riconoscimento è Antonio Ballerini con il suo "Cristalli di Memoria. Incontri di vite nei riflessi del tempo" edito da Alpinia. Come recita la motivazione del Premio, Ballerini rivive originalmente la Grande Guerra in alta montagna filtrando la letteratura di guerra nella luce della memoria di oggi. Al centro della vita quotidiana di un piccolo gruppo in condizioni d'eccezione sta la figura, finalmente recuperata, di un giovane e umanissimo comandante, il capitano Arnaldo Berni, che reinvera i sentimenti e lo stile di Pierre Jahier, in "Con me e con gli alpini".

Segnalati inoltre: "Di gelo e di sangue" (Mursia) di Renzo Caramaschi, "Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa" edito dall'Istitut Cultural Ladin di Fassa a cura di Fabio Chiocchetti. "La scelta di Cesare" di Pino Loperfido (Curcu & Genovese) e "Apri gli occhi" di Matteo Righetto (TEA)

La lingua cimbra una scommessa da vincere

## Bo barpar soin alle biar tra zbuantzehk djar? Bia bartma ren atz Lusérn?

The Observer il settimanale britannico della domenica, il più antico giornale domenicale del mondo, avendo visto il suo primo numero il 4 dicembre 1791, ha dedicato al bilinguismo e in particolare al lavoro della professore Antonella Sorace, un lungo articolo riguardante l'impegno della professore per salvare le cosiddette lingue minoritarie, come quelle galliche, e promuovere il bilinguismo. La professore Sorace fondatrice del Bilingualism Matters Centre dell'Università di Edimburgo e di altri centri negli USA e in Europa, presente in Italia con Bilingualism Conta che le proprie sedi a Milano Bicocca, Siena, Cagliari e a Trento, diretta quest'ultima dalla professore Patrizia Cordin, lancia ancora una volta l'allarme sulla scomparsa delle lingue e non solo di quelle minuscole come può essere il Cimbro.

Nel giro di venti anni sparirà la metà delle lingue parlate nel mondo. Per rallentare questo fenomeno, secondo l'Observer, servono persone come Antonella Sorace. «Ci sono una serie di forze che accelerano questo processo - ha detto la studiosa, originaria

ria della Sardegna, al domenicale - così un giorno il gaelico scomparirà, come il sardo, anche se sono lingue ancora relativamente diffuse e parlante». Stiamo cercando di rallentare questo declino. Sappiamo quanto sia importante la diversità linguistica perché la diversità ci rende umani. Se la perdiamo viene meno una parte essenziale dell'essere umani». La studiosa sta portando avanti un progetto per promuovere il bilinguismo che ha avuto grande successo non soltanto in Gran Bretagna ma anche in Europa e negli Usa. Progetto che si inserisce nel quadro della legislazione dell'Unione europea, che ormai da tempo riconosce e tutela le lingue minoritarie.

Azta zungen azpe daz sardanjöll, boda hatt mearar baz an mildjü redar, mang gian vorlort in zbuantzehk djar, baz makta vürkhemmen in khulumman zungen azpe da sèll von läut vo Lusérn? Balma lest asó eppaz hörartmab bol traure, sovl bida di aarbat boda khint gemacht alle tage vor di zung varlerat nicht. 'Z iz lai an momént ombromm dòpo khinta in sint ke vor hundart un zbuantzehk

djar, dar Cesare Battisti boda hatt studjart di läut un di zungen, dar iz gest lauréart in Antropologia o, vodar zung vo Lusérn hatt geschrifbet ke disa taütsch zung hebat nèt überlebet mearar baz zen djar; furse hattar gehatt ändre resóng o z'schraiba ditza, ma a sachan iz sichar 'z soinda vorgånn hundart un zbuantzehk djar sidar alora un ünsar zung khint no geredet alle tage.

Zérite vert vorsemar ombromm häüt machtma a söttana groaza fadige zo lirna in khindar di zung von eltar, lirnenen ren azpe biar, an lestn, iz sichar destrar baz lirnenen sbimmen odar spiln in violi! Sichar bar mang khön ke di schual hell bintsche, ma di schual hatt nia geholft; bar mang khön ke di läut viazarn un khennen mearar, ma ünsarne läut soin hérta gánt übar di bëlt, ma balsa soin gekheart dahuam hämsa hérta geredet azpe biar, furse häüt kheatma nemear sovl dahuam, furse hattma vorgèzz bazze bill soin gemuant "dahuam".

Häüt magapar machan a bett: bartma no ren azpe biar atz Lusérn tra zbuantzehk djar? I khü vo Ja. Ber bilda bettn? (ang)

